

Tutto va a finire in beneficenza con il «reuccio» e Gigi & Andrea

Ci sono molti artisti, solitamente quelli che declinano l'invito a parteciparvi, che ritengono il mercato teatrale milanese sovrappollato da spettacoli di beneficenza, come se la Carità stesse dilagando in forma epidemica. La realtà è diversa e sinceramente è difficile intendere come certi teatranti (molti) abbiano il coraggio di non partecipare soprattutto agli spettacoli che vogliono lenire le sofferenze dei bambini malati.

Nella fattispecie si parla di quello dell'Angelicum per l'Associazione Bambini in Ospedale, quelli costretti alle lunghe degenze, e di quello che è andato in scena lunedì al teatro San Babila, offerto gratuitamente, la qual cosa non succede spesso neppure nell'ambito dei teatri gestiti da enti ecclesiali che spesso hanno la pessima abitudine di pretendere mercede.

La signora Cesarina Pieri, coraggiosa organizzatrice che ogni anno si preoccupa di questo spettacolo del San Babila, ci tiene a rimarcare che il suo impegno e quello di altre poche amiche tende a raccogliere fondi per quelle giovani vite racchiuse nel Cottolegno di Don Orione, ma serve soprattutto a smuovere le acque attorno a questi cinquecento sfortunati costretti non di rado ad una esistenza vegetativa che si nutre della assistenza di cento e più volontari. «E' assistenza alla persona che dorme sotto il malato, è il colore di una carezza a cui i nostri bambini rispondono magari con un grugnito. Le loro

disfunzioni, alcune gravissime, sono soprattutto polmonari e cardiache. I nostri bambini non diventano grandi, muoiono prima, ma se verrete a trovarci, accontentandovi di un pasto da frati, avrete l'onore di potere "dare", come diceva Don Orione». Sono le parole di Don Nino, da tre anni sulle barricate milanesi della sofferenza «ma sono ottimista — continua — perché la catena della solidarietà si dilata: c'è chi rinuncia al week end, chi alla gratifica, ci aiutano molto quelli che hanno solo il necessario, alcuni medici, i volontari, oltre alle istituzioni».

E questo impegno di serietà ha dato i suoi frutti in uno spettacolo calibrato e ben organizzato, Maria Brivio e Tony Martucci hanno presentato un recital diviso in tre parti: l'angolo meneghino, la lirica e l'intrattenimento. Per il dialetto si sono potute ascoltare le «Tosann de Milan» di Nini Comolli, e le canzoni ormai famose di Nino Rossi ed Angelo Elli, coronate dalle poesie di Pino Mazza. La lirica è stata offerta dal soprano Anna Maria Rovere, dal baritono Arturo Testa e dal mezzosoprano Jone Jori.

Per lo spettacolo brillante infine, dopo una felice interpretazione di Lida Ferro dei versi di Sant'Ambrogio, tre cabarettisti — Renato 33, Gigi e Andrea — e l'immane uigola d'oro di Claudio Villa hanno concluso alla grande questo ennesimo, ma non troppo, spettacolo di beneficenza.

Diego Gelmini